

LA TURBA
SCENEGGIATURA (Ed. 2009)

Prima della pausa pranzo tutti i personaggi e gli operatori tecnici si riuniscono per un incontro atto ad appurare l'eventuale presenza di dettagli da mettere a punto concordando nel contempo i movimenti dei personaggi preliminari all'inizio della manifestazione.

Nel tardo pomeriggio tutti i personaggi si riuniscono al centro culturale in piazza del Mercato per la vestizione ed il trucco secondo gli orari concordati. Alcuni drappelli di personaggi in costume (in particolare i cavalieri ed i soldati del pretorio) cominciano a percorrere le vie del paese anche nelle ore del tardo pomeriggio facendo riferimento all'accampamento situato nel giardino retrostante la chiesa di S. Agostino, i soldati, ed a quello organizzato in Piazza Garibaldi i cavalieri.

Inizia la manifestazione con il coro che forma tre quadri in corrispondenza delle chiese. Il coro, precedentemente riunito presso l'oratorio, inizia dalla chiesa Collegiata passando poi a quella di S. Agostino ed infine a S. Nicolò.

0. QUADRO INTRODUTTIVO

Parte da piazza del mercato la sfilata di tutti i soldati del Pretorio compreso il drappello della crocifissione. Tale corteo sarà aperto da 2 popolani con torce. Esso proseguirà lungo via IV Novembre. Piazzale Bartolucci, via Martiri della Resistenza, via Margaritelli, via Mazzini e di nuovo via IV novembre sino a giungere in piazza Luceoli. Si incamminerà poi per via Fiorucci che verrà percorsa nei due sensi per tornare nuovamente in Piazza Luceoli dove i soldati prenderanno posto sul Pretorio rimanendovi in formazione sino a che il coro non terminerà di cantare in corrispondenza del sagrato di S. Nicolò.

0.1. SCENA PRIMA. Sul sagrato della Collegiata

La scena si svolge sullo spazio antistante la chiesa Collegiata dove il coro si disporrà occupando il lato sinistro della porta di ingresso.

- 0.1.1. CORO (NARRATO):** Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.

- 0.1.2. CORO (CANTATO):** Tristis est anima mea

0.2. SCENA SECONDA. Sul sagrato di S. Agostino

La scena si svolge in via IV novembre imbocco via Mazzini. Il coro si dispone sui gradini della chiesa di S. Agostino.

- 0.2.1. CORO (NARRATO):** Purificami con issopo, e sarò mondato;
lavami, e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia;
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

- 0.2.2. CORO (CANTATO):** Plangiamo

0.3. SCENA TERZA. Sul sagrato di S. Nicolò

La scena si svolge in piazza Luceoli. Il coro si dispone sul sagrato rialzato di S. Nicolò.

- 0.3.1. CORO (NARRATO):** Non respingermi dalla tua presenza

E non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

0.3.2. CORO (CANTATO): Se tu m'accogli

Terminata l'esecuzione del coro i soldati formeranno il drappello e percorrendo via IV Novembre, dopo aver attraversato piazzale Bartolucci, entreranno nel parco costeggiando il torrente Tenetra raggiungendo infine, passando per via Margaritelli, via Mazzini dove, rimanendo in formazione senza intralciare il passaggio parco/vicolo Tiratori, attenderanno il nuovo ingresso in scena.

Simultaneamente alla partenza del corteo il gruppo di Caifa più Giuda si recherà in via Tumiate attendendo il passaggio dei soldati.

1. PRIMO QUADRO

1.1. SCENA PRIMA. I Sacerdoti congiurano contro Gesù

La scena si svolge in Piazza Luceoli.

Passando per l'arco di via Tumiati i componenti del Sinedrio, muniti di torce, raggiungono il proprio palco dove, dopo aver acceso le fiaccole del candelabro, si disporranno seduti in semicerchio. Giuda, anch'egli munito di torcia, seguirà a breve distanza rimanendo in attesa nei pressi del palco. I componenti del coro (cantori e narratore), scendendo da sagrato di S. Nicolò e seguendo a breve distanza il gruppo dei Sacerdoti e Giuda, raggiungeranno anch'essi la loro posizione presso la Torre Antonia..

1.1.1. CORO (NARRATO): La Pasqua è prossima e Gesù sente avvicinarsi l'ora nella quale sarà tradito, preso e crocifisso.

Qualche sera prima, a Betania, una donna si era avvicinata a Lui con un vaso di prezioso unguento e glielo aveva sparso sul capo e sui piedi. Un discepolo aveva criticato il gesto compiuto dalla donna, ritenendolo un inutile spreco. Ma Gesù rispose che non era un inutile gesto visto che non sarebbe stato possibile onorarlo ancora per molto.

Questa è la Pasqua del suo destino! Li ha contro tutti: i sacerdoti del Tempio, perché se ne è dichiarato padrone nel nome del Padre; i Farisei, perché trasgredisce i riti e le tradizioni giudaiche; i potenti, perché solleva contro di loro il popolo, turbando l'ordine pubblico.

Intanto Giuda, uno dei dodici, si recò dai Grandi Sacerdoti per trovare il modo di consegnare Gesù nelle mani degli uomini del Tempio. I capi del sinedrio hanno formulato precise accuse ed ora ne stanno complottando il tradimento e la morte.

1.1.2. ANNA: Che facciamo? Quest'uomo fa molti miracoli!

1.1.3. FARISEO: Avete visto come lo osannava il popolo, mentre entrava a Gerusalemme, chiamandolo Re d'Israele?

1.1.4. ANNA: Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui. Verranno i Romani e distruggeranno la nostra città e il nostro popolo.

1.1.5. CAIFA: Ma non capite? Conviene che un uomo solo muoia per il popolo e non perisca tutta la nostra gente!

Ma ho una buona notizia da darvi. Il profeta di Nazaret presto sarà davanti a noi. Abbiamo convinto un suo seguace a condurci nel luogo dove egli trascorrerà la notte; potremo così farlo catturare. Prima di chiamare costui, vorrei sapere cosa ne pensate, concordando con voi la sua ricompensa.

Nicodemo, irritato, si alza in piedi.

1.1.6. NICODEMO: Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questo uomo. In passato abbiamo visto falsi profeti ma furono uccisi ed anche i loro seguaci si dispersero finendo nel nulla. Ma, per ora, ecco ciò che vi dico: non occupatevi di quest'uomo e lasciatelo andare. Se infatti la sua dottrina e le sue azioni sono di origine umana sarà il tempo a distruggerle ma, se esse provengono da Dio, non riuscirete a sconfiggerle. Che non dobbiate mai combattere contro Dio!

Caifa si alza e fa sedere Nicodemo risiedendosi a sua volta.

1.1.7. CAIFA: Nicodemo, abbiamo testimoni che depongono contro di lui e contro il suo operato ed è nostro dovere accertare la fondatezza delle accuse. Vi invito quindi di nuovo a pattuire il compenso da dare al seguace che ci permetterà di avere il falso profeta al nostro cospetto.

1.1.8. ANNA: Le nostre leggi dicono che il valore di un animale sacrificale è di trenta denari. Che trenta denari sia dunque quanto concedere a costui.

1.1.9. CAIFA: Sì. Mi sembra un buon prezzo per un falso Messia. Fate dunque entrare il suo seguace.

Tutti i componenti del Sinedrio si alzano in piedi. Malco scende dal palco invitando Giuda a seguirlo

1.1.10. CAIFA: Dunque, tu conosci l'uomo che si fa passare per Messia?

1.1.11. GIUDA: Sì, lo conosco e posso condurvi nel luogo dove si recherà con i suoi. Che cosa siete disposti a fare se ve lo consegnerò?

1.1.12. CAIFA: Questo consiglio ha stabilito di ricompensarti con trenta denari.

1.1.13. GIUDA: Va bene, ma chiedo anche che alcuni di voi e delle vostre guardie mi seguano. Questa notte l'occasione è assai propizia.

1.1.14. ANNA: La Guardia del Tempio ed alcuni di noi ti seguiranno. Facci strada.

1.1.15. CORO (CANTATO): Plangiamo quel crudel basciare

Che fe' per noi Deo cruciare.

Venne Juda traditore

bascioli die' gran dolore

lo qual facciamo noi per amore

a lui fo signo de penare

I Sacerdoti, guidati da Giuda e dalle guardie, abbandonano la scena attraversando la piazza e scomparendo sotto l'arco di via Tumiati. Di lì raggiungeranno l'accampamento al parco in attesa di ritornare in scena per la cattura.

Il coro abbandona la scena seguendo di poco il gruppo dei sacerdoti rientrando per l'arco di via Tumiati fino a raggiungere la propria posizione presso il Cenacolo. Durante il tragitto raccoglierà coloro che sono preparati all'allestimento della cena, la donne ed il secondo gruppo di bambini. Entrando in scena al Cenacolo componenti avranno cura di accendere lumini e fiaccole incontrati sul percorso.

Gesù, accompagnato dagli apostoli, e già in attesa in via Mazzini e, attraversando il Parco della Rimembranza raggiungerà il Cenacolo attraversando il ponticello ed entrando in scena.

Appena liberatesi le scene in piazza esse verranno "occupate" dai ragazzi del primo gruppo e relativi accompagnatori, già intesa dietro le scene, che daranno luogo a semplici spaccati di vita quotidiana. La loro presenza perdurerà fino al ritorno in scena degli altri interpreti momento in cui i ragazzi potranno confluire nella componente del popolo od assistere alla rappresentazione stando in piazza sul lato destro delle scene.

2. SECONDO QUADRO

2.1. SCENA PRIMA. Ultima Cena

La scena si svolge al parco della Rimembranza

Il gruppo della cena, i bambini con gli accompagnatori ed il coro proveniente dalla piazza, entrano direttamente in scena accendendo fiaccole e lumini dopo il sopraggiungere dei soldati romani andandosi a disporre in prossimità del palco con i componenti della scena di Betania disposti sui gradini della scala di accesso al Cenacolo. Tutti rimarranno in silenzio sino al completo transito dei soldati romani che, preceduti dai cavalieri, percorrono il tratto a loro assegnato finendo per disporsi in prossimità della piazzetta in cima a via Mazzini e da qui, percorrendo la stessa via, sosterranno incolonnati in prossimità dell'incrocio con via IV Novembre.

Non appena il narratore inizierà a parlare la scena, con gradualità, andrà animandosi di tutti i suoi personaggi che daranno luogo ad una scena moderatamente rumorosa e gioiosa.

Gesù ed il gruppo degli apostoli abbandonano la loro posizione avvicinandosi alla scena e rimanendo in attesa in prossimità della fontana.

Anche il gruppo dei Sacerdoti, sempre condotto da Giuda, seguirà lo stesso percorso di avvicinamento tenendosi però a debita distanza.

2.1.1. CORO (NARRATO): La crescente fama di Gesù ed i contenuti delle sue predicazioni sempre più preoccupavano gli uomini del Tempio. I Gran Sacerdoti ed i Farisei avevano radunato il Consiglio chiedendosi quale fosse la migliore azione da intraprendere per evitare che Gesù oscurasse il loro potere favorendo la venuta dei Romani e la distruzione della città e dell'intera Nazione. Uno di loro, Caifa, Sommo Sacerdote in quell'anno, li convinse che la morte di Gesù poteva evitare quei tragici eventi. Così, da quel giorno, i più si decisero a farlo morire. Essi, dunque, cercavano qualcuno che poteva indicargli dove Gesù si trovava.. Giuda, uno dei dodici, si era recato dai Gran Sacerdoti per consegnarlo nelle loro mani conducendoli ove Egli aveva deciso di riunirsi agli apostoli.

2.1.2. CORO (CANTATO): Plangiamo quel crudel basciare

Che fe' per noi Deo cruciare.

Venne Juda traditore

bascioli die' gran dolore

lo qual facciamo noi per amore

a lui fo signo de penare

2.1.3. CORO (NARRATO):La Pasqua è prossima e Gesù sente avvicinarsi l'ora nella quale sarà tradito, preso e crocifisso. Per questo ha desiderato trovarsi con i suoi per un'ultima volta. Il primo giorno degli Azzimi ha inviato Pietro e Giovanni in città con l'indicazione di seguire un uomo con una brocca d'acqua che li guiderà sino ad una casa. Lì giunti dovranno preparare il Cenacolo in cui, venuta la sera, si ritroveranno tutti insieme per mangiare la Pasqua. Anticipando il dono di se stesso agli uomini, darà ai convenuti un grande insegnamento lavando loro i piedi invitandoli, con questo gesto, a mettersi al servizio del prossimo. Poi, sedendo con loro, fortemente turbato nello spirito, dirà del tradimento subito e, benedicendo il pane ed il vino in un gesto di nuova ed eterna alleanza, inviterà tutti a mangiare quel pane e bere quel vino, corpo e sangue Suo, sparso per tutti in remissione dei peccati.

Entrano in scena dalla porta il padrone di casa e le ancelle che predisporranno la tavola per la cena. I membri di Betania iniziano la loro scena

- 2.1.4. I COMMENSALE:** Sapete, come già una settimana fa a Betania, anche questa sera incontreremo il Maestro.
- 2.1.5. MARIA (SORELLA DI LAZZARO):** Sì! Ricordo come fosse ora: Lui si è lasciato asciugare i piedi con i miei capelli e cospargere questi ed il capo con unguento di autentico nardo.
- 2.1.6. II COMMENSALE:** Però sei stata rimproverata dal Suo discepolo visto che la vendita di quell'unguento prezioso avrebbe potuto dare più di trecento denari da destinare ai poveri.
- 2.1.7. MARIA (SORELLA DI LAZZARO):** Lo so, ma il Maestro mi ha difesa chiedendo che fossi lasciata stare. Anzi, Lui stesso ha chiesto che io conservassi parte di quell'unguento per il giorno della Sua sepoltura dicendo che i poveri li avremo sempre con noi mentre Lui non lo avremo per sempre.

Uno dei membri del gruppo del Cenacolo, recando con se una brocca, si allontanerà dal palco recandosi verso il ponticello. Appena vistolo i due apostoli che fanno da battistrada all'arrivo di Gesù lo raggiungeranno e seguiranno in direzione del palco seguiti, a breve distanza, dagli altri apostoli e da Gesù.

Giuda accompagnerà il gruppo della cattura sino in prossimità della fontana dove questo rimarrà in sosta in attesa di entrare in scena. Giuda si incamminerà poi verso il Cenacolo dopo lo svolgimento della lavanda e dopo che tutti gli altri apostoli si saranno accomodati a tavola.

Entra Gesù (il coro inizia a cantare) che, preceduto da Pietro, raggiungerà il centro della tavola. Gli altri apostoli rimangono ad osservare dal basso gli accadimenti. Gli altri interpreti presenti in scena fanno spazio disponendosi ai lati.

- 2.1.8. CORO (CANTATO):** Salve o Rege Nazareno

Salve o Rege Nazareno
della croce il disonore
tu soffristi con amore.
Salve, salve o Redentor
Delle colpe il gran fardello
delle colpe il gran fardello
la sul Golgota portasti
ed il sangue tuo versasti
per salvare il peccator
(incompleto)

Pietro si siede per farsi lavare i piedi ma l'ancella viene interrotta da Gesù che si incarica di questo compito.

- 2.1.9. PIETRO:** Signore, tu mi lavi i piedi?
- 2.1.10. APOSTOLI (Sergio B. e Simone G.) :** Perché Signore sei tu a lavarci i piedi?
- 2.1.11. GESÙ:** Quel che faccio, voi ora non lo comprendete, ma lo capirete in avvenire.
- Pietro si fa lavare i piedi. Terminata l'operazione le due ancelle provvederanno a rimuovere bacile e brocca scomparendo poi dietro la scena. Gesù e Pietro si alzano.*
- 2.1.12. GESÙ:** Capite quello che ho fatto? Se vi ho lavato i piedi io, Signore e Maestro, dovete anche voi lavarvi i piedi l'un l'altro. In verità, in verità vi dico: un servo non vale più del suo padrone. Sapendo questo sarete beati.

Gesù, imitato dagli apostoli che nel frattempo salgono al palco, si accomoda a tavola. Pietro e Giovanni saranno al suo fianco, Tommaso e Filippo al fianco di questi ultimi. Giuda raggiunge il suo posto sulla parte anteriore della tavola.

2.1.13. GESÙ: Ecco Pietro ora tu sei puro, voi siete puri, ma non tutti lo siete perché in verità vi dico: si devono compiere le scritture ed uno di voi, uno che mangia il mio pane, mi tradirà.

L'atmosfera da animata e gioiosa si rattrista. I bambini e gli altri componenti si uniscono al gruppo del coro. Fanno eccezione i due "discepoli di Emmaus" che continuano a rimanere in scena rimanendo però marginali alla tavola.

2.1.14. GIOVANNI: Maestro chi è costui?

2.1.15. APOSTOLI (Sergio B. e Massimo D.): Sono forse io Rabbi?

2.1.16. GESÙ: Chi mette con me la mano nel piatto mi tradirà. Il figlio dell'Uomo se ne va come sta scritto, ma guai a colui per colpa del quale il Figlio dell'Uomo è tradito, sarebbe stato meglio per lui non essere nato.

2.1.17. GIUDA: Sono forse io, Maestro?

2.1.18. GESÙ: Tu l'hai detto e quello che devi fare fallo presto.

2.1.19. GESÙ: Ho desiderato ardentemente, prima d'andarmene, di mangiare questa Pasqua con voi; perché vi dico che non ne mangerò più fino a che non si compia il Regno di Dio. Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo.

Gli ultimi due apostoli alle estremità del tavolo si alzano e chiamano a se i discepoli di Emmaus consegnando anche a loro il pane. Questi ultimi scendono dalle scale distribuendo il pane ai membri del Coro.

2.1.20. GESÙ: Bevete tutti perché questo è il mio sangue, sangue della nuova alleanza, sparso per tutti in remissione dei peccati.

Giuda, dopo aver rifiutato l'offerta di pane e vino abbandona la scena per raggiungere il gruppo della cattura in attesa presso la fontana del parco.

2.1.21. CORO (CANTATO): Dolce Gesù

io credo fermamente

che per mio ben

t'ascondi nell'altar

offri il tuo corpo e sangue unitamente

all'alma mia in cibo salutar

all'alma mia in cibo salutar

2.1.22. PIETRO: Maestro, cosa dobbiamo fare per seguire i tuoi insegnamenti?

2.1.23. GESÙ: Il maggiore di voi sia come il più giovane, e chi comanda, come colui che serve. Io, infatti, sono in mezzo a voi come uno che serve. Sarò con voi ancora per poco e vi dò un comandamento nuovo: amatevi a vicenda. Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi. Se avrete amore gli uni verso gli altri tutti riconosceranno che siete miei discepoli.

2.1.24. GESÙ: Ora, in questa notte, voi tutti resterete scandalizzati per causa mia, perché sta scritto: "percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge"; ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea. Simone, Simone, ecco, Satana va in cerca di voi per vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te perché non venga meno la tua fede. Tu, poi, quando ti sarai pentito rafforza la fede dei tuoi fratelli.

2.1.25. PIETRO: Maestro, io sono pronto ad andare con te in prigione ed incontro alla morte.

2.1.26. GESÙ: Pietro, in verità ti dico che questa notte, prima che il gallo canti, per tre volte avrai negato di conoscermi.

- 2.1.27. APOSTOLI** (Alberto T., Sergio B. e Alvaro M.): Ma noi siamo pronti a seguirti, ovunque tu vada.
- 2.1.28. GESÙ:** Non turbate il vostro cuore. Io vado a preparare un posto per voi ma tornerò a prendervi, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo in cui sto andando voi conoscerete la via.
- 2.1.29. TOMMASO** (Piergiovanni P.): Rabbi, ma se non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?
- 2.1.30. GESÙ:** Io sono la via, la verità e la vita; nessuno può venire al Padre se non tramite me. Se avrete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio.
- 2.1.31. FILIPPO:** Maestro mostraci il Padre e ci basta.
- 2.1.32. GESÙ:** Chi ha visto me ha visto il Padre. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me. Io pregherò il Padre mio ed egli vi darà un altro Consolatore: lo Spirito Santo che vi manderà nel mio nome. Non vi lascerò orfani; tornerò a voi.

2.2. SCENA SECONDA. Preghiera nell'orto

La scena si svolge nel prato antistante il Cenacolo.

- 2.2.1. CORO (NARRATO):** Gesù lascia il Cenacolo, e si avvia verso l'orto del Getsemani, per pregare. Vorrà con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, ai quali confiderà la tristezza della propria anima. Innalzerà una supplica perché si allontani da lui il calice dell'angoscia. Gli apparirà un angelo che lo conforterà perché si compia la volontà del Padre. Pregando intensamente, entrerà in agonia e il Suo sudore stillerà a terra come gocce di sangue. Poi gli eventi precipiteranno.

I Sommi Sacerdoti manderanno una turba di gente guidata da Giuda al Getsemani per catturare Gesù. Nel breve tumulto che precederà la Sua cattura, Pietro tenterà una difesa cercando di usare la spada contro un servo del Sommo Sacerdote. Ma Gesù lo rimprovererà ribadendo la volontà che si compiano le Sacre Scritture.

Gesù lascia il Cenacolo procedendo verso l'orto. Pietro, Giovanni e Giacomo lo seguono sostando a pochi metri dal luogo ove egli si fermerà per pregare. Gli altri apostoli abbandonano il Cenacolo discostandosene però di poco. Coro e narratore vanno in sovrapposizione

- 2.2.2. GESÙ:** Fermatevi qui, e pregate. L'anima mia è addolorata fino alla morte: fermatevi qui, e pregate.

Gesù, rimanendo in piedi e comunque non in ginocchio, inizia a pregare.

- 2.2.3. GESÙ:** Padre, allontana da me questo calice.

- 2.2.4. CORO (CANTATO):** Tristis est anima mea usque ad mortem:

sustinete hic, et vigilate mecum:

nunc videbitis turbam, quae circumdabit ma :

vos fugam capietis, et ego vadam

immolari pro vobis

Gesù, tornando sui suoi passi, raggiunge gli apostoli Pietro Giovanni e Giacomo che troverà addormentati.

- 2.2.5. GESÙ:** Simone dormi? Non hai potuto vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole.

Gesù raggiunge di nuovo il luogo ove si era raccolto in preghiera e dopo un'esitazione crolla a terra rimanendovi inginocchiato ed in segno di evidente sconforto alza le braccia al cielo.

2.2.6. GESÙ: Padre (Abba), Padre (Abba), se non è possibile allontanare questo calice senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.

Il coro, preceduto dall'angelo, si avvicina cantando a Gesù. Solo l'angelo lo raggiungerà e, per confortarlo, appoggerà prima una mano sulla sua spalla aiutandolo quindi a sollevarsi dopodiché rientrerà nel coro da cui era uscito.

2.2.7. CORO (CANTATO): Almen voi pietose e tenere
del mio cuor anime amanti
almen voi venite a gemere
genuflesse a me davanti
e con l'angelo dell'orto deh
movetevi al conforto
sovvenite al mio dolor
sovvenite al mio dolor!

Gesù raggiunge nuovamente gli apostoli. Nel frattempo il gruppo della cattura, munito di torce e capeggiato da Giuda, si sarà recato verso l'estremità della scena.

2.2.8. GESÙ: Dormite pure e riposatevi. L'ora è venuta, ecco il Figlio dell'Uomo sarà dato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo. Ecco, chi mi tradirà è vicino.

2.3. SCENA TERZA. Cattura di Gesù

La scena si svolge all'estremità del prato antistante il Cenacolo.

Giuda si avvicina a Gesù che ha di nuovo raggiunto il luogo della preghiera. I soldati della cattura lo seguono timorosi. Alla visione di questo gruppo i discepoli rimasti indietreggiano leggermente. Solo Pietro e Giovanni si avvicinano a Gesù per proteggerlo.

2.3.1. GIUDA: Chi bacerò, è lui. Prendetelo senza esitare, e conducetelo via.

Giuda raggiunge Gesù e lo bacia.

2.3.2. GIUDA: Salute, Maestro.

2.3.3. GESÙ: Amico, perché sei venuto?
Con un bacio tradisci il figlio dell'Uomo?
Chi cercate?

2.3.4. MALCO: Gesù di Nazaret.

2.3.5. GESÙ: Sono io.
Chi cercate?

I componenti della cattura arretrano intimoriti.

2.3.6. MALCO: Gesù di Nazaret.

2.3.7. GESÙ: Ve l'ho detto sono io. Se dunque cercate me lasciate che questi se ne vadano.

Gli apostoli spaventati abbandonano la scena e si recano in via Tumiati pronti per entrare in scena.

Pietro estrae la spada.

2.3.8. PIETRO: Mettiamo mano alle spade!

2.3.9. GESÙ: Rimetti la spada nel fodero perché tutti quelli che prenderanno la spada, moriranno di spada. Non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato?

Un soldato della cattura afferra Gesù ma Pietro lo colpisce con la spada. Il soldato si difende e Pietro e Giovanni arretrano di alcuni metri mentre Gesù viene incatenato.

2.3.10. GESÙ: Siete usciti con spade e bastoni come contro un assassino. Quando mi trovo ogni giorno con voi nel Tempio non avete mai teso la mano

contro di me. Ma questa è l'ora vostra, è la potenza delle tenebre e tutto questo è avvenuto perché si compiano le scritture.

Gesù viene condotto via. Pietro e Giovanni, ignorati dagli uomini del Tempio, seguono il gruppo a debita distanza. Il coro, cui si saranno uniti i personaggi della cena, abbandona la scena e si accoda agli altri personaggi

2.3.11. CORO (CANTATO): Signor se t'allontani

vacilla fra le tenebre il pensiero
nell'aspra selva degli affetti umani
sol indica il sentiero
l'amabile tuo cuor
resta con noi Signor
resta con noi Signor

Tutti i personaggi presenti al Cenacolo attraversando il parco giungono in via Mazzini dove troveranno in attesa tutti gli altri personaggi. Il coro ed i membri della scena al Cenacolo che dovranno confluire nel popolo, raggiungono subito la loro posizione in piazza dove nel frattempo si saranno ritrovati tutti i popolani.

Si forma il corteo che comprenderà, nell'ordine di uscita: i cavalieri ed i pretoriani con il gruppo di Pilato, il gruppo di Erode ed infine quello dei Sacerdoti. Il corteo stesso sarà aperto dagli apostoli, muniti di torce, che contribuiranno ad aprire il passaggio tra la folla per il successivo arrivo dei cavalieri. La cattura, seguita da Giuda Pietro e Giovanni seguirà a distanza il corteo finendo per arrestarsi all'inizio della piazza in attesa di entrare in scena.

3. TERZO QUADRO

3.1. SCENA PRIMA. Gesù davanti ai sommi sacerdoti

La scena si svolge in piazza nel Sinedrio.

Il corteo muove da via Mazzini e percorrendo via IV Novembre giunge in piazza. I cavalieri scompariranno dietro le scene. Tutti i personaggi si accomoderanno nei rispettivi palchi secondo i posti loro assegnati. La corte di Pilato e quella di Erode scompariranno dietro le porte dei rispettivi palchi in attesa di entrare in scena mentre il gruppo dei Sacerdoti rimarrà in scena.

Il coro entra in scena accomodandosi in prossimità del palco di Erode.

- 3.1.1. CORO (NARRATO):** Gesù si è trovato con i suoi per un'ultima volta per celebrare la Pasqua. Nel benedire il pane ed il vino in un gesto di nuova ed eterna alleanza, ha invitato i discepoli a mangiare quel pane e a bere quel vino, corpo e sangue suo, sparso per tutti in remissione dei peccati. Poi, le cose sono precipitate. Guidate da Giuda, le guardie del Tempio ed una turba di gente sono giunte al Getsemani ed ha catturato Gesù.

Il gruppo della cattura compare in fondo alla piazza che attraverserà per recarsi al Sinedrio.

- 3.1.2. CORO (NARRATO):** Ora, scortato dagli uomini del Tempio, egli viene condotto davanti al Sommo Sacerdote ed agli anziani per essere giudicato. Essi cercano false testimonianze contro di Lui per farlo morire, ma non ne trovano. Poi lo interrogano sui Suoi discepoli e sulla Sua dottrina.

Pietro e Giovanni, che seguivano la cattura da lontano, si accomodano nel corpo di guardia. Giuda seguirà tutta la scena in disparte malcelando un grande nervosismo. Gesù viene condotto al cospetto dei Sacerdoti.

- 3.1.3. ANNA:** Gesù di Nazaret, parlaci dei tuoi discepoli e degli insegnamenti dati loro in segreto.
- 3.1.4. GESÙ:** Io parlai palese e a tutti. Ho sempre insegnato nella Sinagoga e nel Tempio dove si radunano i Giudei e niente ho detto loro segretamente. Perché m'interroghi? ... Chiedi a coloro che hanno udito la Mia parola. Ecco. Quelli sanno cosa ho detto.

Il soldato schiaffeggia Gesù.

- 3.1.5. SOLDATO:** Così rispondi al Gran Sacerdote?
- 3.1.6. GESÙ:** Se ho parlato male, spiega che male sia. Se ho parlato bene, perché mi percuoti?
- 3.1.7. TESTIMONIO:** Costui ha detto: posso distruggere il tempio, e ricostruirlo in tre giorni.
- 3.1.8. CAIFA:** Non rispondi nulla a quanto depongono contro di te? Ti scongiuro dimmi se tu sei il Figlio di Dio!
- 3.1.9. GESÙ:** Tu l'hai detto. Anzi, vi dico: da qui a poco vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra della potenza di Dio venire con le nubi dal cielo.

- 3.1.10. CAIFA:** Ha bestemmiato!

Caifa (figurativamente) si strappa le vesti.

- 3.1.11. CAIFA:** Siete tutti testimoni! Avete udito ora la sua bestemmia.

Caifa (teatralmente) si chiude le orecchie.

- 3.1.12. CAIFA:** E' reo di morte.

- 3.1.13. FARISEO:** Sì, ma non possiamo essere noi a condannarlo

- 3.1.14. CAIFA:** Allora dovremmo condurlo da Pilato.

- 3.1.15. FARISEO:** Da Pilato. Facciamolo giudicare da Pilato

3.2. SCENA SECONDA. Nel cortile del Tempio

La scena si svolge in piazza ai piedi del Sinedrio.

Gli accusatori sgombrano le scena spostandosi prima nella parte centrale del palco per scomparire poi, rinnegamento avvenuto, sotto l'arco della torre.

Gesù, Malco e due soldati di scorta si avviano verso Pilato. Passando accanto alle guardie essi indugiano un attimo ed una serva, uscendo dal gruppo degli accusatori, riconosce Pietro.

3.2.1. CORO (NARRATO): Pietro intanto aveva seguito Gesù da lontano. Era entrato nel cortile del Tempio e se ne stava seduto accanto al fuoco insieme ad altri. Una serva, riconoscendolo, lo denuncia alle guardie. Ma egli, per ben tre volte, negherà di conoscere Gesù.

3.2.2. SERVA: Tu sei un discepolo di quell'uomo!

3.2.3. PIETRO: No. Non so cosa stai dicendo!

3.2.4. SERVA: Sì, sì, anche costui era con Gesù di Nazaret.

3.2.5. PIETRO: No. Non conosco quell'uomo.

3.2.6. SOLDATO: Certo, anche lui era con il profeta.

3.2.7. PIETRO: No. Ti stai sbagliando amico.

Pietro, al passaggio di Gesù, si porta le mani al volto in segno di disperazione ed allontanandosi scompare dietro le scene.

3.3. SCENA TERZA. Giuda si pente

La scena si svolge in piazza ai piedi del Sinedrio ed in piazza.

Il drappello dei soldati che recano Gesù in catene scompare dietro le scene.

3.3.1. CORO (NARRATO): Giuda, che ha tradito, resosi conto del volgere degli eventi si pente, e riporta i “trenta denari” ai Grandi Sacerdoti ricevendone però in risposta solo scherni e risate!

Giuda attraversa la piazza urlando in maniera sempre più insistente la sua disperazione.

Salito sul palco sosterrà un contraddittorio con il coro presentandosi poi al cospetto dei Sacerdoti gettando a terra i denari

3.3.2. GIUDA: Perché perché io... che voleva dirmi “quello che devi fare fallo presto!”

3.3.3. CORO (NARRATO): Se Gesù è il Figlio di Dio Egli lo assisterà, lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

3.3.4. GIUDA: perché hai scelto me? .. perché io Rabbi?.. perché?.. Che voleva dirmi “quello che hai fatto fallo presto!”

3.3.5. NARRATORE: Ma Gesù sapeva “Colui che ha intinto la mano nel piatto lo tradirà”!

3.3.6. GIUDA: Ti ho seguito ogni giorno e ho intinto con te la mano nel piatto! perché hai scelto me?

3.3.7. NARRATORE: Questa sera si adempiono le scritture.

3.3.8. GIUDA: Ti ho consegnato a loro tu dovevi rivelarti ... tu dovevi manifestarti!

Giuda abbandona il coro e si reca dai sacerdoti

3.3.9. GIUDA: perché!,perché!.... maledizione maledizione, Caifa ... Caifa perché!,... ho peccato!.. ho peccato!... ho tradito il sangue innocente!

3.3.10. CAIFA: Cosa importa a noi? Pensaci tu.

Giuda porge alcuni denari e la borsa che li contiene ai Sacerdoti che rifiutano però con disdegno

3.3.11. Giuda: Ho il denaro ... ho tutto il denaro riprendilo ... non so che farmene ... riprendilo ... è innocente! Giuro che è innocente!

Caifa ascolta in silenzio guardandosi con gli altri sacerdoti. Giuda sbatte a terra i denari che ha in mano.

- 3.3.12. GIUDA:** Noooh! ... Noooh! ... (andandosene) riprenditi questi maledetti sporchi denari! (fino ad inginocchiarsi) Noooh! ... Noooh! ... (si rialza fino ad allontanarsi di corsa) maledizione!!, maledizione!! ... Nooh!...
- 3.3.13. CAIFA:** Questi denari non si possono mettere nel tesoro del tempio perché sono prezzo del sangue. Ci si comperi un campo per la sepoltura dei forestieri.
- 3.3.14. CORO (NARRATO):** Fallito l'estremo tentativo egli, smarrito nel rimorso e preso dalla disperazione, andrà ad impiccarsi
Visti poi falliti i tentativi di far rientrare il suo tradimento, sempre più disperato, Giuda scende in piazza urlando alla gente la sua disperazione. Risalirà il palco dove incontrerà infine Gesù in catene che viene condotto da Pilato.
- 3.3.15. GIUDA:** Nooh! Nooh! (ripetuto)
- 3.3.16. CORO (CANTATO):** Signor se t'allontani
vacilla fra le tenebre il pensiero
nell'aspra selva degli affetti umani
sol indica il sentiero
l'amabile tuo cuor
resta con noi Signor
resta con noi Signor

3.4. SCENA QUARTA. Davanti a Pilato

La scena si svolge in piazza presso il Pretorio.

Il coro raggiunge la nuova posizione in prossimità del palco dei Sacerdoti. Il drappello della cattura, seguito dai Sacerdoti, entra in scena e si porta verso il Pretorio. Il decurione scende dal Pretorio e prende in consegna Gesù. I soldati del Tempio che lo avevano scortato sino ad allora tornano al proprio palco. Il popolo, passando dall'arco della torre Antonia, entra lentamente in scena accomodandosi in piazza e/o in platea. I ladroni ed eventualmente la Madonna e le Pie Donne rimangono in attesa dietro il palco.

All'arrivo dei personaggi, Pilato e la sua corte entrano in scena. Pilato rimarrà fermo al centro scendendo successivamente incontro ai Sacerdoti. La sola moglie di Pilato si reca sul lato destro del palco, in prossimità della seconda colonna rimanendo ad assistere alla scena visibilmente turbata. Le ancelle ed i paggetti sosterranno sul lato sinistro della scena rimanendo non oltre la seconda colonna.

Pilato, Gesù ed i suoi accusatori formeranno due scene distinte, anche se contemporaneamente presenti nel palco, nella piccola platea allestita sul secondo livello del palco di Pilato. Il popolo, che durante l'azione scenica degli accusatori inveisce, rimane muto durante il dialogo di Pilato con il Gesù.

- 3.4.1. CORO (NARRATO):** Gesù scortato dalle guardie del tempio, seguito dai capi del Sinedrio, viene preso in consegna dai soldati del Pretorio, per essere sottoposto al giudizio del Governatore Ponzio Pilato
- 3.4.2. CAIFA:** Eccoti, eccellentissimo Governatore, Gesù di Nazaret. Giudicalo, ..., giudicalo tu.
- 3.4.3. PILATO:** Che accuse portate contro quest'uomo?
- 3.4.4. CAIFA:** Se non fosse un malfattore non lo avremmo rimesso nelle tue mani.
- 3.4.5. SCRIBA:** Abbiamo trovato costui sovvertire la nostra gente, violando la Legge dei padri.

- 3.4.6. **PILATO:** Se si tratta di un delitto vi ascolterò, ma se l'accusa riguarda l'osservanza della vostra Legge giudicatelo voi.
- 3.4.7. **CAIFA:** Ma per le sue colpe è reo di morte.
- 3.4.8. **PILATO:** Mi avete chiamato qui, fuori dal Pretorio, perché entrando temevate di contaminarvi mentre non vi fate scrupolo di chiedere la morte di un uomo!
Che cosa ha fatto?
- 3.4.9. **SCRIBA:** Lo abbiamo trovato distogliere il popolo dal pagare i tributi a Cesare e dire di essere Lui il Re dei Giudei!
- 3.4.10. **POPOLO:** (rumoreggia)
- 3.4.11. **PILATO:** Dunque costui si dichiara Re?
- 3.4.12. **SCRIBA.** Sì, dice di esserlo.
Pilato abbandona i Sacerdoti e si rivolge a Gesù
- 3.4.13. **PILATO:** Tu, tu saresti il Re dei Giudei?
- 3.4.14. **GESÙ:** Il mio regno non è di questo mondo; se così fosse i miei ministri lotterebbero per me; ma il mio regno non è di quaggiù.
- 3.4.15. **PILATO:** Allora tu sei un Re!
- 3.4.16. **GESÙ:** Tu lo dici che io sono Re. Io sono venuto al mondo per rendere testimonianza alla Verità... perché chi cerca la verità ascolti la mia voce. Se seguirete la mia parola, conoscerete la verità ed essa vi renderà liberi.
- 3.4.17. **PILATO:** Ma, che cos'è la verità?
Pilato si rivolge di nuovo ai Sacerdoti ed al popolo
- 3.4.18. **PILATO:** Io non trovo in lui nessun motivo di condanna.
- 3.4.19. **FARISEO II:** Costui è venuto dalla Galilea e con i suoi insegnamenti solleva ovunque il popolo.
- 3.4.20. **PILATO:** È un galileo?
- 3.4.21. **FARISEO II:** Sì, è un galileo della giurisdizione di Erode, venuto a Gerusalemme per la Pasqua.
- 3.4.22. **PILATO:** Allora, se è così, conducetelo da Erode; spetta a lui giudicarlo.
Da Erode; da Erode.
- 3.4.23. **FARISEO:** Al giudizio di Erode
- 3.4.24. **POPOLO:** Sì, da Erode
- 3.4.25. **POPOLO:** Al giudizio di Erode

3.5. SCENA QUINTA. Da Erode

La scena si svolge in piazza presso la reggia di Erode.

Il gruppo si reca verso la reggia di Erode dove, oltre al Gesù, solo Caifa ed il Fariseo saliranno.

All'arrivo dei personaggi, Erode e la sua corte entrano in scena.

- 3.5.1. **CORO (CANTATO):** La sera o Dio s'avanza.
e il fin s'appressa del mortal
cammino
sola diffonde un riso di
speranza
sopra l'uman destino
la fiamma del Tuo cuor
resta con noi Signor
resta con noi Signor
- 3.5.2. **CORO (NARRATO):** Il tentativo dei Sacerdoti di provocare la condanna da parte del Governatore romano è fallito; si ricorre pertanto al giudizio di

Erode che si trova anche lui a Gerusalemme in occasione della Pasqua. Il Tetrarca, alla vista di Gesù, si rallegra molto perché di lui aveva udito cose straordinarie, e spera di vederlo compiere qualcuno dei suoi prodigi. Gesù, al contrario, tacerà.

- 3.5.3. **CAIFA:** Eccoti, potentissimo Erode, Gesù di Nazaret. Te lo manda Pilato perché tu lo giudichi. Infatti è un Galileo della tua giurisdizione.
- 3.5.4. **ERODE:** Oh me lo manda Pilato! Riconosce la mia autorità! Sentiamo: di che cosa lo accusate?
- 3.5.5. **SCRIBA:** E' un profanatore delle cose di Dio.
- 3.5.6. **TESTIMONIO:** Sì, è un profanatore! Profanatore!
- 3.5.7. **POPOLO:** Sì, Sì.
- 3.5.8. **ERODE:** Sei tu Gesù di Nazaret? ... Avvicinati. La fama dei tuoi prodigi ha riempito il mio regno. Se tu sei potente come dicono, perché non incenerisci costoro che ti insultano? ... Che cosa aspetti? ... Se giovi agli altri, meglio potresti giovare a te stesso.
- 3.5.9. **CORTIGIANO:** Dicono che costui comandi fulmini e tempeste ed essi gli obbediscano.
- 3.5.10. **POPOLO:** (Schernisce).
- 3.5.11. **ERODE:** Ma allora, sei potente davvero! Se vuoi confondere costoro, fammi vedere un uragano. Perché non mi ascolti. Sai che io posso fare tutto per te?
- 3.5.12. **CORTIGIANO:** E' anche profeta.
- 3.5.13. **ERODE:** Sei profeta davvero?
Allora?
Dimmelo! Dimmelo!
Perché costui non parla? ... E' muto?
- 3.5.14. **CAIFA:** E' un pazzo.
- 3.5.15. **FARISEO II:** Sì, è un pazzo.
- 3.5.16. **POPOLO:** È pazzo, pazzo (schernisce).
Il Fariseo punta l'indice accusatore su Gesù
- 3.5.17. **FARISEO II:** Terribile è Dio nella sua vendetta.
- 3.5.18. **ERODE:** Dunque che cosa ha fatto questo pazzo?
- 3.5.19. **SCRIBA:** Trascina il popolo alla ribellione. Si è eletto Re dei Giudei.
- 3.5.20. **POPOLO:** Sì, è vero! È vero!
- 3.5.21. **ERODE:** Re dei Giudei? Ma allora che sia vestito da Re!
Erode, od una delle sue concubine, pongono sulle spalle di Gesù un manto rosso
- 3.5.22. **SCRIBA:** Costui predica anche contro l'autorità di Cesare.
- 3.5.23. **ERODE:** Beh!, allora riconducetelo al Pretorio, questo non è affar mio. A Pilato spetta giudicare simili colpe. Da Pilato.
- 3.5.24. **POPOLO:** Da Pilato. Da Pilato.

3.6. SCENA SESTA. Di nuovo davanti a Pilato

La scena si svolge in piazza presso il Pretorio.

Il popolo presente nella platea di Erode arretra lasciando passare i personaggi. In un secondo momento raggiungerà la parte restante del popolo in attesa sotto il palco di Pilato

- 3.6.1. **CORO (NARRATO):** Rinvio da Erode al governatore romano, Gesù trova moderata difesa in Pilato ed in sua moglie la quale, anche a motivo di un sogno, cerca di intercedere in suo favore. Ma i sacerdoti ed i capi del popolo adducono nuove accuse contro Gesù e ne reclamano la crocifissione. Allora Pilato prova a barattare Gesù con un assassino di nome

Barabba. Vano tentativo anche questo. Barabba è liberato mentre Gesù viene condotto alla flagellazione.

- 3.6.2. PILATO:** Mi avete presentato quest'uomo come un sovvertitore del popolo ma, dopo averlo interrogato davanti a voi, non ho trovato nessuna delle colpe per le quali voi lo accusate e nemmeno Erode ne ha trovate.
- 3.6.3. CAIFA:** Sappi allora che Costui ha bestemmiato contro Dio e trasgredendo la nostra Legge è reo di morte.
- 3.6.4. PILATO:** Se questa è la sua colpa allora prendetelo, portatelo nella vostra Sinagoga, e lì giudicatelo secondo le vostre leggi.
- 3.6.5. CAIFA:** Ma noi non abbiamo il potere di mettere a morte chi viola la nostra Legge però non è solo questo. Egli si fa chiamare anche Re e dunque sei tu che devi giudicarlo.
- 3.6.6. NICODEMO:** Ti prego Pilato, ascoltami.
- 3.6.7. PILATO:** Parla pure.
- 3.6.8. NICODEMO:** Egli ha dato molti segni e se questi provengono da Dio resisteranno. Invece, se provengono dagli uomini sarà il tempo a cancellarli. Non c'è motivo per accanirsi contro di lui.
- 3.6.9. POPOLO:** (rumoreggia).
- 3.6.10. FARISEO:** Non parlare tu che sei diventato suo discepolo!
- 3.6.11. POPOLO:** (rumoreggia).
- 3.6.12. NICODEMO:** Anche Pilato parla in suo favore, ... è forse anche lui un suo discepolo?
- 3.6.13. POPOLO:** (rumoreggia).
- 3.6.14. FARISEO:** Pilato, costui non è un profeta ma soltanto un bestemmiatore reo di morte!
- 3.6.15. POPOLO:** Sì, è reo di morte. Crocifiggilo.
- 3.6.16. PILATO:** Ma perché volete ucciderlo!? Perché?...
Ora c'è usanza fra voi che si rimetta in libertà un prigioniero per la Pasqua. Volete dunque che io rimetta in libertà Gesù?
- 3.6.17. POPOLANA:** Pilato libera Gesù!
- 3.6.18. CORO (solamente le voci femminili):** Gesù! Libera Gesù!
- 3.6.19. FARISEO:** No, no, libera Barabba!
- 3.6.20. PILATO:** Preferite dunque che io liberi Barabba piuttosto che quest'uomo?
- 3.6.21. POPOLO:** Sì, sì, Barabba! Libera Barabba
Pilato comanda il centurione che si reca presso il corpo di guardia per prelevare Barabba. Questi, divincolatosi dalla presa del romano, passa sotto Gesù schernendolo e si consegna alla folla esultante.
- 3.6.22. PILATO:** Allora, se così avete voluto, che devo fare di questo Gesù?
- 3.6.23. FARISEO:** Deve essere crocifisso!
- 3.6.24. POPOLO:** Crocifiggilo! Crocifiggilo!
- 3.6.25. PILATO:** Ve lo ripeto, io non trovo colpe gravi in lui. Perciò, gli darò un castigo e lo proscioglierò.
La moglie di Pilato si sposta al centro del palco richiamando l'attenzione dello stesso Pilato e ritornando in seguito nella sua posizione originaria.
- 3.6.26. MOGLIE DI PILATO:** Pilato, ascoltami, non t'immischiare nel sangue di quest'uomo giusto. Infatti nel sogno ho sofferto molto a causa sua! Ti prego ... non condannarlo.
- 3.6.27. PILATO:** Vedete, anche mia moglie non comprende le vostre accuse e quindi, dopo il castigo, lo proscioglierò.
- 3.6.28. FARISEO E POPOLO:** No! Non così. Vogliamo la sua morte!

Il popolo mitiga il suo risentimento mentre Gesù viene condotto alla flagellazione

3.7. SCENA SETTIMA. Gesù viene fustigato

La scena si svolge in piazza presso il Pretorio.

Gesù viene condotto alla torre per esservi flagellato. Il coro andrà in sovrapposizione al narrato ripetendosi eventualmente sino alla copertura completa del testo. La flagellazione andrà eseguita ritmando un colpo di flagello ad ogni paragrafo del primo narrato. Terminata la flagellazione il decurione apporrà la corona di spine sul capo di Gesù.

Al termine, il decurione e Gesù anticiperanno la discesa dalla torre in maniera di trovarsi pronti al termine della narrazione.

Il gruppo dei popolani che dovranno portare la croce raggiungerà via Tumiate in attesa di entrare in scena

3.7.1. CORO (NARRATO): Popolo mio che male ti ho fatto?

In che ti ho contristato?

Rispondimi.

Ti ho guidato fuori dall'Egitto e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.

Ti ho nutrito con manna nel deserto, e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.

Popolo mio che male ti ho fatto?

3.7.2. CORO (CANTATO): Mio barbaro cuor,

mio barbaro cuor,

la morte spietata tu desti al

Signor;

squarciasti le vene al caro

tuo bene,

che langue, che muore, che

spira per te

che langue, che muore, che

spira per te.

Mio barbaro cuor

mio barbaro cuor

crudeli flagelli tu desti al

Signor;

perché tante pene al caro tuo

bene

che langue, che muore, che

spira per te

che langue, che muore, che

spira per te.

3.7.3. CORO (NARRATO FEMMINILE): Ma i suoi, i suoi beneficati dove

sono? Perché non tornano presso di lui a difenderlo? Dove sono i muti che

da lui hanno avuto la parola; dove sono i ciechi che hanno avuto la vista, i

sordi l'udito? E i morti da lui risuscitati, dove sono? Perché permettono che

gli si renda male per bene, odio in cambio d'amore? E lui perché non si

difende? Lui sa. Non è questione di difendersi dalle accuse e dalla cattiveria

umana, quanto di accettare la volontà del Padre suo che così vuole, facendo

pesare su di Lui le iniquità di tutti gli uomini.

3.8. SCENA OTTAVA. La condanna di Gesù

La scena si svolge in piazza presso il Pretorio.

Il decurione e Gesù rientrano in scena.

- 3.8.1. PILATO:** Ecco, ve lo conduco fuori, perché sappiate che io non trovo in lui colpa alcuna. Ecce homo (ecco l'Uomo).
- 3.8.2. SCRIBA:** Noi abbiamo la legge e secondo la legge deve morire, perché si è fatto Re. Se lo liberi non sei amico di Cesare, perché chi si fa Re va contro Cesare.
- 3.8.3. PILATO:** Ecco il vostro Re.
- 3.8.4. POPOLO:** Via, via, crocifiggilo. Crocifiggilo.
- 3.8.5. PILATO:** È il vostro Re perché devo crocifiggerlo io?
- 3.8.6. FARISEO:** Noi riconosciamo solo Cesare come nostro Re.
- 3.8.7. POPOLO:** Non abbiamo altro Re al di fuori di Cesare.
- 3.8.8. FARISEO:** È reo di morte. Devi crocifiggerlo.
- 3.8.9. POPOLO:** Crocifiggilo, crocifiggilo.

Pilato, dopo aver tacitato il popolo, si rivolge di nuovo a Gesù

- 3.8.10. PILATO:** Ma... chi sei?... Perché ti vogliono morto ad ogni costo... Prova almeno a dimostrare la tua innocenza... Parla adesso! Non capisci che io ho il potere di crocifiggerti come quello di liberarti?!
- 3.8.11. GESÙ:** Tu non avresti alcun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha maggior colpa.
- 3.8.12. PILATO:** Altri ti hanno portato qui, altri ti hanno accusato di aver preso il titolo di Re, altri hanno chiesto la tua morte.

Pilato si rivolge minaccioso agli accusatori quindi, chiama a se i paggetti, si lava le mani e abbandona la scena.

- 3.8.13. PILATO:** Ma non sarò io reo del sangue di questo giusto. Se è così che volete pensateci voi.

Il fariseo esce dal gruppo e grida verso il popolo

- 3.8.14. FARISEO:** Il suo sangue ricada su noi e sui nostri figli.

Pilato pone la mano destra sul capo di Gesù

- 3.8.15. PILATO:** Jesum Nazarenum voluntate Caesaris poenam crucis damno (Condanno per volontà di Cesare Gesù di Nazaret alla crocifissione).

3.9. SCENA NONA. Gesù viene caricato della croce

La scena si svolge in piazza presso il Pretorio.

Gesù viene condotto al centro del palco ed il popolo muto abbandona la scena fermandosi in piazza. Due dei quattro soldati che lo accompagnano scompaiono dietro le scene. Torneranno portando i due ladroni. Alcuni popolani, su comando del decurione, caricano il Gesù della croce e del cartello recante la scritta "INRI".

- 3.9.1. CORO (NARRATO):** Allora i soldati del governatore condussero Gesù nell'interno del cortile, lo spogliarono e gli misero addosso un manto scarlatto; intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi cominciarono a salutarlo: "salve, o Re dei Giudei!". Dopo averlo schernito, lo spogliarono di nuovo della porpora e gli rimisero le sue vesti. Poi lo condussero fuori per crocifiggerlo insieme a due altri.

Alcuni popolani si voltano verso la piazza ad indicare il sopraggiungere della croce portata da popolani muniti di torce i quali, dopo aver attraversato la piazza, saliranno al Pretorio per imporla a Gesù

- 3.9.2. POPOLO:** La croce, la croce.
- 3.9.3. CORO (NARRATO FEMMINILE):** Mi scherniscono quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:
“Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è un suo amico”.
Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

Mentre Gesù si appresta a discendere i gradini, viene raggiunto dalla Madonna accompagnata dalle pie donne che formeranno un quadro plastico lungo la gradinata del Pretorio

- 3.9.4. CORO (NARRATO):** Mentre lo conducevano fuori, si era radunata una grande moltitudine di gente e di donne che si battevano il petto e piangevano per Lui. Tra queste vi era pure Maria sua madre.

Coro narrato e cantato, in sovrapposizione, seguiranno subito la battuta di Gesù

- 3.9.5. MADONNA:** Figlio! Figlio mio! Come è possibile che sia avvenuto questo!
3.9.6. GESÙ: Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli.

- 3.9.7. MADONNA:** Sia fatto secondo la Tua parola!

- 3.9.8. CORO (NARRATO):** Ecco, verranno i giorni in cui si dirà: “beate le sterili e quelle che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato!”. Allora si metteranno a dire alle montagne: “cadete sopra di noi!”, e alle colline: “ricopriteci”. Perché se così si tratta il legno verde, che sarà di quello secco?

Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci da salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

- 3.9.9. CORO (CANTATO):** Prostrati nella polvere
davanti alla Tua croce
noi solleviam la voce,
o Signor
o Signor
la nostra voce piena di dolore.

Viene abbandonata la scena. Gli apostoli, muniti di torce, delimitano un corridoio in piazza. Escono per primi i cavalieri che andranno a posizionarsi all'inizio di via Allegroni. Segue il coro con la Veronica che raggiungerà il sagrato di S. Nicolò mentre il coro, cui si aggungerà il gruppo dei ragazzi in attesa sul lato sinistro della piazza, sosterrà in prossimità del sagrato stesso. Il gruppo di Gesù seguirà immediatamente con le pie donne Giacomo e Giovanni ed il popolo. Nel tragitto verso via Allegrini Gesù effettuerà le tre cadute. Durante quella sul sagrato di S. Nicolò verrà affiancato dalla Veronica che interpreterà la relativa scena confluendo poi nel con il resto delle pie donne. Caifa, Pilato ed Erode abbandoneranno da soli il proprio palco disponendosi, in unica riga, dietro il gruppo del Gesù. Nell'ordine stabilito tutti gli altri personaggi lasceranno i palchi andandosi a incolonnare per il corteo.

Quando tutti i personaggi si saranno incamminati per via Allegrini, il coro, sempre cantando e accompagnato dalle pie donne e dai ragazzi, raggiungerà Piazza del Mercato percorrendo via dei Molini. Lungo il percorso e prima dell'ingresso in Piazza del Mercato il gruppo delle pie donne e dei bambini proseguirà per via dei Molini raggiungendo il centro culturale ove sosterrà in attesa di rientrare in scena. Il coro si accomoderà invece al proprio posto presso l'angolo del transetto della chiesa Collegiata.

4. QUARTO QUADRO

4.1. SCENA PRIMA. Ascesa al calvario

Le scene si svolgono, in sequenza o contemporaneamente, in piazza, al mercato e sul colle di S. Ubaldo.

Il corteo transita per il sagrato di S. Nicolò dove la Maddalena raggiunge Gesù e lo bacia ma viene subito allontanata da un soldato.

4.1.1. CORO (CANTATO): O capo insanguinato

coperto di dolor
capo incoronato
di spine e disonor
capo illuminato
un tempo di fulgor
or tutto sfigurato
come appassito fior.

Il corteo, dopo opportuna pausa e ricompattamento, comincia a salire via del Fiancale accendendo i bracieri che incontra lungo il cammino. Solo una parte dei personaggi raggiunge la sommità del colle di S. Ubaldo mentre il resto ridiscende sino alla piazzetta antistante la chiesa. Il gruppo della crocifissione (decurione, soldati, popolani) sale alla sommità del muro. Tutti i personaggi, compreso Gesù, ridiscendono dal colle raggiungendo l'imbocco di Piazza Luceoli da cui, non appena avuta notizia dell'annuncio della resurrezione, percorrendo via IV Novembre raggiungeranno la chiesa Collegiata dentro cui entreranno disponendosi secondo lo schema previsto. I cavalieri si disporranno ordinatamente nella antistante piazzetta.

Il coro e le pie donne abbandonano il sagrato di S. Nicolò per recarsi in Piazza del Mercato. Il coro andrà a sistemarsi in prossimità del transetto della Collegiata mentre le pie donne ed i ragazzi raggiungeranno il centro culturale da cui seguiranno l'ascesa al Calvario. Non appena annunciata la resurrezione il coro raggiungerà la chiesa Collegiata dentro cui entrerà disponendosi secondo lo schema previsto ed eseguendo, eventualmente, i pezzi previsti.

Agli spettatori, cui inizialmente è negato l'accesso in via Allegrini, sarà permesso di seguire il corteo ed anzi ad alcuni di loro saranno fornite torce in corrispondenza dell'inizio di via del Fiancale. Essi, cui sarà negato l'accesso alla parte terminale del colle da alcuni pretoriani, verranno convogliati verso la piazzetta antistante la chiesa di S. Ubaldo.

4.1.2. CORO (CANTATO): Mio barbaro cuor

mio barbaro cuor
la morte spietata tu desti al
Signor
squarciasti le vene al caro
tuo bene
che langue che muore che spira
per te
che langue che muore che spira
per te
Mio barbaro cuor
mio barbaro cuor
crudeli flagelli tu desti al
Signor
perché tante pene al caro tuo
bene...
Mio barbaro cuor
mio barbaro cuor

la croce pesante tu desti al Signor
gran pena ne viene al caro tuo bene...

4.1.3. CORO (CANTATO): Stava Maria dolente
senza respiro e voce
mentre pendeva in croce
del mondo il Redentor
e nel fatale istante crudo e
materno affetto,
le lacerava il petto
le trafiggeva il cuor
le trafiggeva il cuor.
Qual di quell'alba bella
fosse lo strazio indegno
nonché l'umano ingegno
immaginar non può
vedere un figlio un Dio
che spasima che muor
si barbaro dolor qual madre
mai provò!

4.1.4. CORO (CANTATO): Tu mi guardi dalla croce
questa sera mio Signor
ed intanto la Tua voce
mi sussurra: "dammi il cuor"
questo cuore sempre ingrato
oh, comprenda il Tuo dolor!
e dal sonno del peccato
lo risvegli al fin l'amor
Madre afflitta, triste giorno
ho trascorso nell'error;
Madre buona fa ch'io torni
lacrimando al Salvator.

Il narratore scandisce tutte le fasi previste alla sommità del calvario andando (eventualmente) in sovrapposizione al coro.

In cima al colle si S. Ubaldo si organizza il gruppo della crocifissione che, coordinato localmente, procederà a tutte le operazioni dettando i tempi alla regia ed ai personaggi, coro, narratore e pie donne, in Piazza del Mercato. Il gruppo risulta costituito da: decurione, due soldati del gruppo crocifissione, due popolani,; quattro (meglio sei) soggetti ed il regista locale (personaggi a terra).

*Al sopraggiungere dei personaggi vengono accese le luci che illuminano il muro
Terminati i preparativi in cima al colle avviene la commutazione tra le luci anteriori ed i
controluce ambra indi, si da avvio alla narrazione.*

4.1.5. CORO (NARRATO): Condussero dunque Gesù su di un colle detto
Golgota e, giunti lì, lo crocifissero insieme a due malfattori.

Salgono al muro, in ordine, un soldato ed un popolano, il decurione, il secondo soldato ed il secondo popolano. I primi due si sistemano ai lati della croce di sinistra mentre il decurione si porta sul lato destro della croce centrale seguito dagli altri due che prenderanno posto ai lati della croce di destra. Vengono innalzate, simultaneamente, le due croci laterali quindi i soldati e i popolani si accostano alla croce centrale che innalzeranno insieme. I due popolani ed il soldato sul lato destro della croce abbandonano la scena mentre il secondo soldato, imbracciata la lancia, si disporrà, assieme al decurione, a guardia della croce.

4.1.6. CORO (NARRATO FEMMINILE): Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.
È arido come un cocciolo il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.
Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.

4.1.7. CORO (NARRATO): Stavano presso la croce: sua Madre, la sorella di sua Madre Maria di Cleofa e Maria Maddalena; vicino alla donna c'era Giovanni il discepolo che Gesù amava. Egli vedendolo disse "donna ecco tuo figlio" e rivolto al discepolo "ecco tua Madre". Dopo questo, sapendo che ormai tutto era compiuto secondo le scritture, Gesù esclamò "ho sete". C'era lì un vaso pieno di aceto; allora uno dei soldati della guardia, dopo averne inzuppato una spugna, la mise in cima ad una canna e gliela accostò alla bocca; ma Egli non ne volle. Giunta l'ora nona Gesù gridò "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Quindi, reclinato il capo, spirò.

Avviene la commutazione tra il controluce ambra e quello rosso. I personaggi al muro ridiscendono a terra

4.1.8. CORO (NARRATO): Ed ecco il velo del Tempio si squarciò, la terra tremò, molti risuscitarono e veduto quanto stava accadendo il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù dissero "costui era veramente il figlio di Dio".

Fattasi poi sera alcuni seguaci presero il corpo di Gesù, lo avvolsero in un bianco lenzuolo e lo deposero nel sepolcro. Ma dopo il sabato, all'alba del terzo giorno dopo la morte, alcune donne lì convenute trovarono la pietra rotolata via ed entrate non trovarono il corpo del Signore ma un giovane in vesti sfolgoranti che disse loro, secondo quanto era stato scritto, della risurrezione Ed esse, tornate dal sepolcro, annunziarono questo agli undici e a tutti gli altri.

Sappiate voi tutti che Dio ha risuscitato Gesù da Morte. Egli è la pietra rigettata da voi costruttori, la quale è divenuta testata d'angolo e non vi è in nessun altro salvezza. Infatti, non esiste sotto il cielo altro nome dato agli uomini per mezzo del quale noi possiamo essere salvi.

Avviene la commutazione tra il controluce rosso ed il controluce bianco accoppiato al riflettore posto ad illuminare la croce centrale. Contemporaneamente parte la base musicale.

4.1.9. CORO (CANTATO): Te deum (Berlioz)

Tutti i personaggi che hanno partecipato alla salita al Cavario si dispongono, ordinatamente, lungo via Allegrini per dar luogo al corteo che li porterà in Collegiata. In ordine esso sarà composto dai pretoriani seguiti da Pilato, Erode con la sua corte, il Sinedrio seguito dai popolani e dagli altri personaggi. A questi ed a breve distanza si accoderà Gesù seguito dal gruppo delle Pie Donne e degli altri presenti al Calvario.

4.2. SCENA SECONDA. Commiato dei personaggi

Terminata l'esecuzione del brano del "Te Deum" il coro si recherà in Collegiata andando ad occupare la parte antistante l'altare maggiore. Simultaneamente anche il corteo in via Allegrinisi si avvierà per giungere in chiesa dove i pretoriani formeranno un corridoio. Tutti i personaggi si disporranno secondo l'ordine loro assegnato sulle scene e cioè: Sinedrio a sinistra, Pilato centrale, Erode a destra e popolo al centro. Nel momento in cui Gesù entrerà in chiesa il coro comincerà a cantare sino a che lo stesso non raggiungerà gli altri personaggi disponendosi innanzi a loro.

4.2.1. CORO (CANTATO): Salve o Rege Nazareno

salve o Rege Nazareno
della croce il disonore
tu soffristi con amore.
Salve, salve o Redentor.
Delle colpe il gran fardello
delle colpe il gran fardello
la sul Golgota portasti
ed il sangue tuo versasti
per salvare il peccator.

4.2.2. CORO (NARRATO): Sei tu la mia lode nella grande assemblea,

scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano: "Viva il loro cuore per sempre".
Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a Lui
tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore, Egli domina su tutte le nazioni.
A Lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a Lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
E io vivrò per Lui.

Terminata anche l'ultima azione scenica, ordinatamente, tutti i personaggi raggiungeranno piazza del Mercato, o le proprie abitazioni, per la svestizione.